

# Il Sud recupera terreno sulla banda ultra-larga

**SULLA INFRASTRUTTURA TECNOLOGICA CAMPANIA SECONDA IN ITALIA MA BENE ANCHE PUGLIA E SICILIA. UNO STUDIO DELL'ISTITUTO PER LA COMPETITIVITÀ TASTA IL POLSO DELLE REGIONI PURE SU FISCO, START UP, CAPACITÀ DI ATTRAZIONE**

**Milano**

I segnali di risveglio che arrivano dal fronte delle imprese innovative, ma anche la constatazione che vi sono problemi strutturali difficili da superare anche nell'era della digitalizzazione e di internet, che pure abbatte le barriere d'ingresso nei mercati. E poi il peso del Fisco, che comprime la capacità delle imprese italiane di competere nello scenario internazionale, già di per sé reso più complesso rispetto a qualche tempo fa da una crescita in rallentamento.

Sono alcuni degli spunti che emergono dallo studio dell'Istituto per la Competitività, I-Com, "L'economia delle Regioni italiane e i rapporti tra amministrazioni territoriali e imprese", lanciato a Roma in occasione dell'ultima tappa di Orti (Osservatorio sulle relazioni territorio-impresa). Per descrivere il grado di competitività delle Regioni italiane, è stato elaborato un indice sintetico che prende in considerazione alcune variabili relative alla dotazione infrastrutturale. Da questo criterio di misurazione emerge, tra le Regioni del Mezzogiorno, una buona performance di Campania, Puglia e Sicilia specialmente nel settore della banda ultra-larga. In particolare, la Campania è al secondo posto del ranking nazionale, dopo la Lombardia, grazie anche a un'ottima capillarità della rete di distribuzione elettrica e a normative di sostegno per le nuove imprese innovative.

«Rispetto alle rilevazioni del passato, è innegabile il miglioramento delle reti di alcune Regioni del Mezzogiorno, che rappresenta un'opportunità di sviluppo da non sprecare. E non deve dare più alibi alle amministrazioni regionali e locali, che continuano a offrire a cittadini e imprese un rapporto troppo spesso penalizzante tra qualità e costo dei servizi», ha spiegato **Stefano da Empoli**, presidente di I-Com, che ha curato il rapporto insieme al direttore area istitu-

zioni Gianluca Sgueo.

Al di là dei problemi cronici legati ai limiti infrastrutturali di vecchia data, il Mezzogiorno deve anche fare i conti con un carico fiscale che mediamente è maggiore rispetto a quello del Nord. L'aliquota Irap più alta si registra in Campania (4,97%), seguita dal trio Sicilia, Puglia e Calabria (4,82%). Mentre nelle Regioni del Nord si applica l'aliquota ordinaria (3,90%).

Dal rapporto dell'Istituto per la Competitività, emerge, inoltre, la leadership del Nord per quanto riguarda la presenza di start-up innovative, con oltre il 55% del totale. In realtà, tuttavia, se si guarda la classifica per numero di start-up pro-capite, al vertice vi sono le Marche, davanti a Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Lombardia, Friuli Venezia Giulia e Abruzzo.

Un tema spesso dibattuto negli ultimi tempi è relativo alla capacità di attrarre iniziative economiche nella Penisola. Infatti, dopo l'esito del referendum britannico, le grandi città europee si

stanno contendendo gli headquarter europei delle multinazionali finora di stanza a Londra. E Milano e Roma cercano di giocare le loro carte in questa partita. Su questo fronte il primato è della Lombardia, che ospita 4.431 multinazionali, il 5,5% del totale delle industrie della Regione.

Lo studio contiene anche un capitolo dedicato alle dinamiche congiunturali. Nel secondo trimestre 2016 il prodotto interno lordo ha registrato una variazione nulla dopo un periodo all'insegna della crescita, per quanto anemica. Anche in questo caso, le maggiori sofferenze si registrano nel Mezzogiorno, anche se nell'area non mancano eccellenze, capaci di affermarsi anche sui mercati internazionali. A ulteriore conferma

della capacità di adattamento che caratterizza da sempre il nostro sistema produttivo.

Infine uno spazio del report è dedicato al tema del ritardo dei pagamenti da parte della PA. Anche se il tema oggi è meno dibattuto a livello mediatico rispetto a qualche tempo fa, resta un problema non trascurabile per il nostro sistema economico.

La normativa impone agli enti pubblici di pagare i fornitori

entro 30 (o in alcuni casi 60) o giorni, ma la maggior parte continua a sfiorare, cosa che, spiegano gli autori della ricerca, «pregiudica il buon funzionamento dell'economia nazionale ed è uno dei principali problemi delle imprese italiane». (I.d.o.)



Il Mezzogiorno deve fare i conti con un **carico fiscale** che mediamente è maggiore rispetto a quello del Nord. Il numero di **start up** che portano innovazione è maggiore al Nord



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato